

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 13°
● massima 34°
Oggi il sole sorge alle 5.35
e tramonta alle 20.48

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati
LANCIA
un estate in Y10



Mercati generali La Regione sollecita il Comune

La scelta del terreno in cui costruire i mercati generali è di esclusiva competenza del Comune. La giunta di Roma ha approvato all'unanimità la delibera regionale alla quale l'aveva sottoposta l'assessore al Commercio Polito Salatto. In una nota la giunta sollecita il Comune a «determinarsi in tempo utile affinché anche la Regione possa provvedere agli atti decisivi necessari prima del 4 luglio termine in cui decadono i finanziamenti nazionali». Ovvero i 120 miliardi a fondo perduto ed il 90 a tasso agevolato messi a disposizione dallo Stato. La Regione si è mossa dopo che lunedì il Campidoglio aveva demandato al Consorzio agroalimentare il compito di scegliere tra le tre aree indicate: Romanina, Castel Romano e Casal Monastero.

Parioli: ambulanza abbandonata per strada

La scelta del terreno in cui costruire i mercati generali è di esclusiva competenza del Comune. La giunta di Roma ha approvato all'unanimità la delibera regionale alla quale l'aveva sottoposta l'assessore al Commercio Polito Salatto. In una nota la giunta sollecita il Comune a «determinarsi in tempo utile affinché anche la Regione possa provvedere agli atti decisivi necessari prima del 4 luglio termine in cui decadono i finanziamenti nazionali». Ovvero i 120 miliardi a fondo perduto ed il 90 a tasso agevolato messi a disposizione dallo Stato. La Regione si è mossa dopo che lunedì il Campidoglio aveva demandato al Consorzio agroalimentare il compito di scegliere tra le tre aree indicate: Romanina, Castel Romano e Casal Monastero.

era sempre ferma allo stesso posto e qualcuno ha pensato bene di avvisare i carabinieri. Dai primi accertamenti il veicolo non risulta rubato. Appartiene ad una Usl di Massa Carrara ed all'interno non è stato trovato nulla di strano. Ma ieri sera alla Usl non c'era nessuno e gli inquirenti potranno avere altre notizie solo oggi.

Sulla misteriosa morte di Giuseppe Salvo, il ricercatore romano trovato impiccato in una cella a Mogadiscio, cominciano ad arrivare nuovi particolari. In Somalia per un giro di conferenze, Giuseppe Salvo, che lavorava all'Istituto superiore di sanità, è stato trovato impiccato nella camera di sicurezza della caserma della seconda Brigata motorizzata dell'esercito somalo domenica mattina. Appeso ad una trave con i suoi stessi pantaloni come cappio. Salvo era stato rinchiuso la notte precedente dai soldati di guardia, che lo avevano scoperto secondo quanto ha riferito la polizia locale alla Farnesina, aggirarsi nell'area della caserma. Dopo l'alt delle sentinelle, il ricercatore avrebbe anche tentato di fuggire. E la versione proposta dalla polizia somala parla di suicidio. Il corpo di Salvo si trova ora nella camera mortuaria dell'ospedale Medina ed il ministro degli Esteri sta chiedendo l'autorizzazione per farlo rientrare in Italia.

Alle donne non piace fare le sceriffe

arrivano le prime prese di posizione. Ezio Moretini, direttore centrale dell'Istituto di vigilanza dell'urbe, non ha nulla in contrario ad una città popolata di «ragazze con la pistola» stile telefilm americano ed ha negato tutto. «Non c'è nessuna preclusione», ha spiegato Moretini, «soprattutto da quando l'esperienza della polizia di Stato ha dimostrato che le ragazze spesso sanno cavarsela meglio degli uomini. Il fatto è che loro non chiedono ruoli operativi». Stessa reazione alla Securitas, altra organizzazione di vigilanza privata della capitale. All'Istituto Metro-notte spiegano che assumono guardie giurate attraverso un concorso regionale. Ed in otto anni solo tre donne hanno fatto domanda per quel concorso.

Novantenne ferita per rubarle la catenina

ad attrarre gli scippatori. Due giovani l'hanno aggredita mentre camminava in via Cherso, per poi fuggire immediatamente con il magro bottino. Riempi di botte, l'anziana signora è stata ricoverata al Policlinico Umberto I. Ha fratture multiple alla testa e al collo e la prognosi è di novanta giorni.

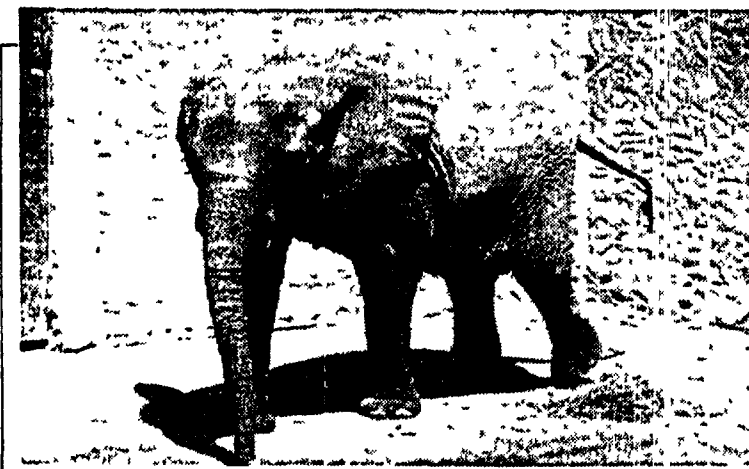
ALESSANDRA BADUEL



Esami di maturità 50.000 al via e pochi commissari

A PAGINA 20

Viaggio nello zoo-prigione Tutti i guai della città degli animali



A PAGINA 21



Usl abbandonate I conti fasulli della sanità

A PAGINA 22

ROMA CAPITALE

La commissione approva la legge (no di Pci e indipendenti) in sede referente
L'alleanza Dc-Psi bocchia l'acquisizione preventiva delle aree. Si torna in aula

Gli espropri Sdo nel cestino

Approvato dalla VII commissione parlamentare il disegno di legge su Roma capitale. Bocciato l'esproprio per legge, viene rinviata al Comune la facoltà di intervenire sulle aree interessate. Negata la sede legislativa alla commissione. Pci, Sinistra indipendente e il Dc Mensurati rinviavano la decisione in aula. Negato l'esproprio anche a villa Ada, per cui è previsto un generico impegno all'acquisizione.

MARINA MASTROLUCA

Sdo villa Ada, università, servizi, centro convegni. La VII commissione parlamentare ha approvato ieri, in sede referente, la legge su Roma capitale. Centinaia di miliardi che cambieranno il volto della città, senza un dispositivo ad hoc che garantisca l'esproprio generalizzato e preventivo delle aree, spezzando alla radice il nodo degli interessi dei grandi gruppi finanziari e immobiliari. La commissione ha respinto, infatti, gli emendamenti presentati dal Pci, dalla Sinistra indipendente e da Mensurati (Dc) con l'astensione del repubblicano Mauro Dutto. La facoltà di espropriare i terreni viene perciò rinviata al Comune, fisiologicamente più esposto alle pressioni della grande proprietà.

È saltato invece, il diritto di prelazione dei proprietari sulle cessioni successive alla fase dell'esproprio, proposto dal socialista Gabriele Piemantini e dal Dc Guido D'Angelo. Un meccanismo che di fatto faceva rientrare dalla finestra gli interessi dei gruppi immobiliari, mettendoli al primo posto della lista per l'affidamento della realizzazione delle opere. Come dire subordinare di fatto la programmazione del territorio al peso politico ed economico dei proprietari fondari.

Grazie ad una modifica dell'articolo 27 della legge, che consente l'intervento comunale anche su terreni che non saranno utilizzati per opere di pubblica utilità, il Comune avrà la piena possibilità di espropriare aree destinate ad uffici. Una piccolissima soddisfazione, tutta sul piano della teoria, per i fautori dell'esproprio per legge, che hanno comunque negato la sede legislativa alla commissione.

«Porteremo la questione dell'esproprio nelle aule parlamentari», ha affermato Santino Picchetti, deputato del Pci nella VII commissione. Anche Elio Mensurati ha confermato la decisione di discutere in aula, esprimendo comunque una cauta soddisfazione per la soppressione del diritto di prelazione per i proprietari. «Il Comune non avrà scuse per non espropriare», ha dichiarato il deputato Dc. «Ora ha gli strumenti tecnici per farlo». Sull'altro fronte, da registrare i commenti favorevoli di Cesare Cursi, Dc, sul buon esito conseguito sul punto cruciale dell'esproprio. «Il Comune», ha commentato Cursi, «torna ad essere gestore del territorio».

La reticenza della maggioranza sull'argomento è tornata a galla anche su villa Ada. Bocciato anche qui l'impegno ad espropriare, la commissione si è limitata ad esprimere una generica volontà di acquisizione, senza specificare ulteriormente i termini.

La decisione della commissione autorizza la ripresa alla grande della corsa ai terreni interessati dalla legge, in particolare quelli dello Sdo, dove vantano diritti di proprietà grossi nomi, del calibro di Romagnoli, Ligresti, Callagione, Bocchi, Cabassi e Ialati. Fin troppo facile immaginare le conseguenze di una linea morbida che non consentisse distinzioni tra proprietà progettata e realizzazione delle opere solo nell'area Sdo.

È prevista la realizzazione di quasi 8 milioni e mezzo di metri cubi di uffici e di oltre 3 milioni di metri cubi residenziali.

Cemento ai Parioli Un albergo al posto del verde

FABIO LUPPINO

L'albergo nel cuore dei Parioli si farà. La commissione edilizia comunale ha approvato ieri il progetto di un «anonimo» ingegnere Ferruccio Nati, 12 mila metri cubi di cemento in via Mercalli. Manca solo la firma dell'assessore all'edilizia. Ma non dovrebbe tardare. È stato proprio il socialdemocratico Robino Costi che ha sollecitato l'esame di questa richiesta di concessione, garantendo il «salvacondotto» dell'improbabilità ed urgenza, ad un piano bocciato dalla commissione comunale non più di due settimane fa.

E così, con un iter burocratico senza precedenti (un progetto su cui gravava un parere negativo dopo molti mesi) a tempo di record, dopo una variazione ad hoc che ha trasformato la destinazione dell'area, tra il civico 16 ed il 30 di via Mercalli, da B2 ad M1 (servizi pubblici generali al posto di verde) quello che doveva essere un giardino diventa un albergo.

La storia nelle stanze del Campidoglio di questa «preziosa» richiesta di concessione edilizia comincia il 12 luglio 1989. La giunta che si preparava a votare in una notte 1200 delibere, fa quadrare in commissione urbanistica ed esprime parere favorevole. Il commissario ad acta Angelo Barbatto con la delibera n° 2663 del 28 ottobre 1989 cambia la destinazione d'uso degli 800 metri quadrati di via Mercalli. È questa la spinta decisiva per un affare miliardario. Un albergo di sei piani con due interalli non contrasterebbe con il decreto legge del 4 novembre 1988 n° 465 che in vista dello svolgimento dei campionati di calcio dispone «misure urgenti e straordinarie» per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche con finanziamento statale. Il progetto dell'ingegnere Ferruccio Nati, che tanto «anonimo» non deve essere, continua il suo viaggio spedito. È il primo della lista nell'elenco dei 14 alberghi, da fare o da ristrutturare nella capitale del decreto del 14 dicembre 1989 firmato dall'allora ministro del Turismo e dello Spettacolo, oggi sindaco



L'area di via Mercalli

di Roma, Franco Carraro si tratta di un elenco di interventi in vista dei Mondiali nel settore del turismo. Per l'albergo ai Parioli si prevede un contributo statale per costi di investimento, di 4 miliardi e 600 milioni e di 1 miliardo e 110 milioni in conto capitale. Nella primavera di quest'anno l'albergo arriverà alla Regione che prima di concedere i fondi per l'operazione, chiede il parere del Comune ovvero quello della commissione edilizia. Una prima bocciatura circa a enti giorni fa quando il progetto viene respinto per «motivazioni estetiche» in virtù dell'articolo 47 del regolamento comunale. Nessun problema. Il piano viene reso «conforme» e ieri è tornato di nuovo con tempi incredibilmente rapidi, in commissione edilizia, forte di un parere favo-

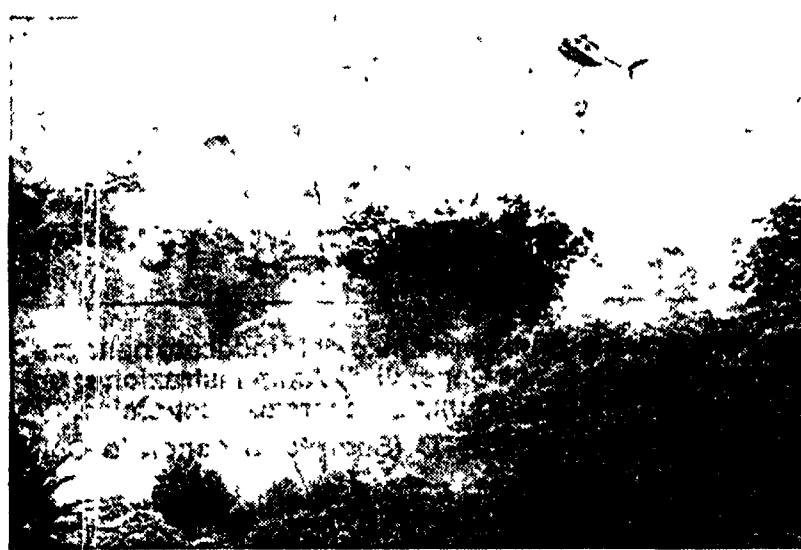
Esattoria comunale

Sciopero a singhiozzo Gli utenti protestano «Le tasse stanno scadendo»

■ Ancora disagi per i contribuenti che in questi giorni devono pagare i versamenti diretti (i contributi per i dipendenti trattenuti in busta paga dai datori di lavoro). Ieri mattina si sono trovati sbarrati gli uffici di via dei Normanni. Dal 16 fino al 22, infatti, i sindacati (Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil Fim Uil e altre sigle minori) stanno protestando per l'interruzione delle trattative con l'Assocentrabli per il rinnovo del contratto del settore «risorse umane».

Le organizzazioni sindacali del settore Fisac-Cgil, Fisac-Cisl e Fisac-Uil hanno chiesto un incontro con l'assessore alla cultura Paolo Battistuzzi. Ieri intanto a Santa Cecilia si è votato per l'ottava volta consecutiva per il nuovo presidente. Nessuno dei candidati però ha ottenuto le preferenze necessarie.

Con le scadenze dei versamenti dell'Irpef e dei Ilor già passate e quelle di Iciap, Iva e Impi in arrivo, le agitazioni hanno colpito duramente i contribuenti che fanno capo all'esattoria comunale. La filiale del Monte dei Paschi di Siena opera su concessione del ministero delle Finanze, dopo la riforma del sistema esattoriale, e copre con Roma anche Guidonia e Bracciano. Sotto accusa da parte degli utenti, le modalità scelte per lo sciopero ora sempre diversi per la chiusura degli sportelli e assemblee improvvisate.



Incendi Monte Mario: otto ore di fuoco

■ Con un fuoco di sterpaglie durato tutto il pomeriggio alle pendici di Monte Mario e ben 90 interventi dei vigili del fuoco nella sola giornata di ieri si apre la stagione degli incendi. A Monte Mario ci sono volute tre squadre con autobotti, un elicottero della forestale e quasi otto ore di lavoro per spegnere quello che secondo i primi accertamenti era un incendio doloso. Nella mattinata, intanto, bruciava un campo di grano su via dell'Acqua Fredda, a Boccea. E l'elicottero è dovuto intervenire anche vicino alla tenuta dello scultore Manzù a Pomezia.

S. Cecilia vuole poter suonare all'aperto

Rivolta d'orchestra Salta il concerto inaugurale

■ Concerti al chiuso ed orchestrali a casa per protesta. La serata inaugurale della tradizionale stagione estiva dell'Accademia di S. Cecilia non ci sarà. Orchestra e coro hanno dissotterrato l'ascia e rinchiuso strumenti e ugole contro la decisione di tenere i concerti d'estate nell'auditorium di via della Conciliazione. Martedì sera il comunicato che annunciava lo sciopero per il 28 giugno è stato letto prima dell'ultima replica della Missa solenne di Beethoven, che ha chiuso la stagione invernale, e il pubblico ha risposto con un applauso.

«Ora aspettiamo un segnale dal Comune», spiega a nome dell'orchestra Agostino Spera. «Non è possibile rinviare il problema a settembre, a stagione finita. Si sta mandando all'anno prossimo, senza spostare di un millimetro i termini della questione. E invece l'amministrazione deve garantire per legge uno spazio estivo per i concerti dell'Accademia». Sotto ai cusi la presa di posizione della giunta, che a poche settimane dall'inizio della stagione estiva ha negato la piazza del Campidoglio, «senza preoccuparsi di individuare una valida alternativa». «Le controproposte formulate dalla nostra istituzione non sono state prese in alcuna considerazione dal sindaco», si ironizza in un comunicato coro e orchestra. «L'unica soluzione proposta è quella di una stagione mutilata da tenersi all'auditorium». La programmazione, infatti, è stata ridotta, con la soppressione delle repliche, per cui ci saranno due sole

serate a settimana, il mercoledì e il giovedì. Cantanti e musicisti però puntano a indicare anche contro l'atteggiamento «accidentale» dell'Accademia, che «è piegata a tenere la stagione al chiuso».

L'Accademia di Santa Cecilia, dopo il veto posto per i tradizionali concerti sul Campidoglio aveva chiesto di allestire la manifestazione in piazza di Siena. Ma la giunta ha bocciato la proposta, perché troppo dispendiosa. Bocciata dalla sovrintendenza la ipotesi di far tornare i concerti allo stadio di Domiziano al Palatino o nella basilica di Massenzio, inagibile l'uno, con lavori in corso l'altra, è stata ventilata anche la possibilità di trasferire gli orchestrali ad Ostia antica. A venti chilometri da